

【史料紹介】

天正・慶長遣欧使節及び朝鮮人奴隸 アントニオ・コレアに関するイタリア古文書

Italian Archival Documents Concerning the Tenshō-Keichō Embassies
and the Korean Slave Antonio Corea

藤川 真由

天正遣欧使節（1582-1590年）は九州キリシタン大名の名代としてローマへ渡った伊東マンショ、千々石ミゲル、中浦ジュリアン、原マルティノを含むイエズス会の使節であり、他方、慶長遣欧使節（1613-1620年）は伊達政宗の命により渡欧した支倉常長とフランシスコ会士ルイス・ソテロの一行を指す。両使節に関連した多くの史料は『大日本史料』（東京大学史料編纂所）に収められているが、近年、新たな文献調査も往々行われるようになった。以下、筆者がイタリア各地の古文書館で発見した天正・慶長遣欧使節に纏わる史料、及び研究者の間で広く知られていない文献を考察する。とりわけ、『大日本史料』は慶長遣欧使節とトスカーナ大公国に関する文献を僅かしか掲載しておらず、本稿で紹介する新史料は貴重である。これらの史料から、慶長遣欧使節はヨーロッパ各地で必ずしも歓迎されたわけではないことが解明される。また、本論では、同時代にローマに渡った朝鮮人アントニオ・コレア Antonio Corea に言及した手紙についても検討する。

1. 天正遣欧使節

まず、ローマに1585年3月22日に到着した天正遣欧使節に関して、同市に駐在するフィレンツェ大使の秘書であったフランチェスコ・バッビ Francesco Babbi は、トスカーナ大公フランチェスコ1世・デ・メディチ Francesco I de' Medici に様々な報告をしている。本稿末に掲載したバッビの書簡から、使節は「宝石、金、そして大金」を持参し、教皇に「宝石と大変高価な品」を贈答すると思われていたことが伺える（史料1:b-c）。しかしながら、3月26日の時点で贈物を見た者はなく（史料1:d）、また29日になっても使節は贈答品を献上しておらず、結局、彼らの国から持ち込まれた品がどのような物か想像がつかないが、「小さな絵」を持って来たらしいとバッビは記す（史料1:e）。この絵は、使節が教皇グレゴリウス13世に贈呈した安土屏風を指す⁽¹⁾。使節は宝石などを贈呈すると想定していたバッビにとって、織田信長

自慢の屏風も、日本から遠く離れた地では単なる小品でしかなかったのかもしれない⁽²⁾。

また、バツビは使節をいかさまではないかと疑う者もいたと記す(史料1:g)。このような噂は、使節が大金や宝石を持参するどころか、実際は「非常に貧しい」状態でローマに到着し、教皇や市から様々な恩恵を受けることとなったため生じたのであろう。例えば、グレゴリウス13世は使節のために上質の生地で高額な洋服を用意した。バツビの見解によると、彼らも遠慮なく欲しいものを注文した(史料1:e)⁽³⁾。その上、シクストゥス5世(グレゴリウス13世の後任者)は、マンショら4人を「黄金の拍車」の騎士とし、金の剣と200スクーディの鎖をそれぞれに与えた(史料1:g)。彼らがローマの名誉市民になった際には、壮大な宴会がカンピドーリオ(市庁舎の所在地)で開催された。

次に、天正遣欧使節は、大友義鎮、有馬晴信、大村純友の名代としてグレゴリウス13世に恭順を示したが、ヴァチカン図書館所蔵の聖職者(筆者の名前は不明)が記した文献には、恭順だけでは不完全であるという意見が示されている(史料2)。この文献の筆者は、かつてヨーロッパのキリスト教徒の王は、王権の叙任の見返りとして、王国を教皇に捧げたと説明する。

使節は6月3日にローマを出発し、イタリア各地を巡る。各地の教皇領の街は、ローマ在住の枢機卿が統治していた。使節が到着する旨は、事前にローマから手紙で現地に通知される手筈であったが、通知が届かないこともあった⁽⁴⁾。アドリア海沿岸の教皇領の街リミニの行政官たちは、使節の突然の来訪にも拘わらず、彼らを歓迎したことをヴィンチェンツォ・トルファニーニ Vincenzo Torfanini 枢機卿に報告している(史料3)。教皇に恭順を示すために遠方から来た彼らをもてなすことは我々の義務であり、教皇や枢機卿のお気に召すよう温かく歓迎したと説明する。

その他、使節はフォルリ、ヴェニス、マントヴァを訪れた。使節がフォルリに到着すると、地元の評議員は集合し、使節を歓迎する費用負担につき決議を行った(史料4a)。また、フォルリではイエズス会のコレジオ(神学校)に宿泊し、イエズス会士たちは同市から寄付を受けた(史料4b)。ヴェニス共和国においては、使節が贈呈した刀と着物はドゥカーレ宮殿の武器貯蔵庫に保管された。史料6は、使節が贈呈した着物を記録した貯蔵庫の目録(1606年)の抜粋である。さらに、使節の訪問は、地元の人々にとっては一大ニュースであり、フォルリとヴェニスの年代記に記された(史料5,7)。使節がマントヴァを去った後、イエズス会士イッポーリト・ヴォーリア Ippolito Voglia は、マントヴァ公の子息ヴィンチェンツォ・ゴンザーガ Vincenzo Gonzaga に日本に関する書物を送っている(史料8)。使節との出会いは、日本及び日本における布教に対し、ヨーロッパ人の関心を集めた。

2. 慶長遣欧使節

天正遣欧使節の来訪から30年後、慶長遣欧使節は1615年10月25日にローマに到着した。ピエロ・グイッチャルディーニ Piero Guicciardini（在ローマ・フィレンツェ大使）がクルツィオ・ピッケーナ Curzio Picchena（トスカーナ大公の筆頭國務長官）に宛てた手紙によれば、使節の来訪は教皇パウルス5世に「多大なる栄光」をもたらし、彼の気に入るところであった（史料9:e）。しかしながら、それ故にすぐに祝福を止めた者もいたという。一方、日本布教を巡りフランシスコ会とライバル関係にあったイエズス会は、慶長遣欧使節はフランシスコ会士たちが仕組んだものであり、伊達政宗の使節ではないと主張した（史料9:e）。

グイッチャルディーニは、慶長遣欧使節を「世の中の役に立たない人々」と断じる（史料9:g）。従前からローマに駐在する大使は、新任の大使を訪問することが慣習であった。しかしながら、フランス大使は訪問しない意向であるので、グイッチャルディーニも、トスカーナ大公コジモ2世・デ・メディチ Cosimo II de' Medici からの要望がなければ、訪問しないつもりだった（史料9:c-d）。

さらに、1615年11月、グイッチャルディーニは支倉一行のフィレンツェ往訪を阻もうと考え、彼らにトスカーナ大公夫妻は不在と言い繕えば、「動物」や「聾者」でない限り理解するはずだとピッケーナに手紙を綴る（史料9:f）。グイッチャルディーニは12月に支倉とルイス・ソテロの訪問を受け、このとき、彼らにフィレンツェにはひと気はなく、トスカーナ大公夫妻も間違いなく不在であると告げた（史料9:g）。しかしながら、グイッチャルディーニの見解では、ソテロは「厚かましい」性格の人物であり、結局、使節は、1616年1月7日にローマを出発し、18日にフィレンツェに到着する⁽⁵⁾。

3. 朝鮮人アントニオ・コレア

天正遣欧使節の帰国後、そして慶長遣欧使節が渡欧する前の1597年に、フィレンツェ出身の商人フランチェスコ・カルレッティ Francesco Carletti は長崎に到着する。彼は、同地で豊臣秀吉の朝鮮出兵の際に連れて来られた朝鮮人奴隸5人を安価で購入し、洗礼を受けさせ、インドのゴアで解放した。カルレッティの口述をもとに死後1701年に出版された『世界周遊記』(*Ragionamenti di Francesco Carletti sopra le cose da lui vedute ne' suoi viaggi*)によると、その内の1人は、カルレッティとともに1606年6月12日にフィレンツェに行き、その後ローマに移ると「アントニオ・コレア Antonio Corea」(CoreaはKoreaの意)と呼ばれた⁽⁶⁾。なお、ローマのアンジェリカ図書館が所蔵する『世界周遊記』の手稿では、朝鮮人はAntonioとだけ記されており、Coreaは後世に付け加えられた苗字であることがわかる⁽⁷⁾。この手稿は、恐らく1619年以前に原文から書き写され、現存する最古の写本と考えられる⁽⁸⁾。

パウルス5世の甥シピオーネ・ボルゲーゼ Scipione Borghese 枢機卿が、在スペイン教皇大使アントニオ・カエターノ Antonio Caetano に宛てた書簡に、中国から来たアントニオ・チネーゼ Antonio Cinese (Cinese は中国人を意味する) という人物が登場する(史料10)。この手紙によれば、アントニオ・チネーゼは1614年の時点で7年間ローマに住んでおり、祖国に無事に帰国できるようスペイン王宛の手紙を枢機卿に依頼した。また、パウルス5世も、アントニオ・チネーゼの望みが叶うよう教皇大使にスペインで便宜を図ることを枢機卿を通じて要請した。

ボルゲーゼ枢機卿の書簡に登場する中国人は、実は、朝鮮人のアントニオではなかろうか。恐らくヨーロッパ人の朝鮮に関する知識の欠如から、アントニオは、ローマ滞在中、アントニオ・チネーゼと呼ばれていたと考えられる。朝鮮人アントニオが1607年にローマへ移住したとすれば、1614年の時点で7年間在住したことになり、書簡の記述と辻褃が合う。さらに、パウルス5世はローマのクイリナーレ宮殿 Palazzo del Quirinale のフレスコ画に慶長遣欧使節を描かせたが、アントニオはこの大広間の反対側の壁に描出された東洋人のモデルになった可能性がある。

以上、主に新史料を簡潔に紹介した。今後、これらの文献をもとに、天正・慶長遣欧使節及びアントニオ・コレアに関してより詳細に拙書の中で論じることとする。

史料1: Francesco Babbi to Gran Duke Francesco I de' Medici, Archivio di Stato di Firenze (ASFi), Mediceo del Principato (MdP) 3604⁽⁹⁾

a) 13 March 1585

[179r] Qui s'aspetta con molto desiderio quelli signori Indiani, et il Papa gli regalerà assai.

b) 20 March 1585

[182r] La presente sarà solo per dire a Vostra Altezza come il Papa ha fatto intimare il Concistoro pubblico per sabato prossimo per darlo a questi Signori Indiani quali saranno qui giovedì sera, e perché per il paese sono molti banditi e ladri, Sua Santità ha mandati quattro compagni di cavalleggieri per sicurtà loro, poiché s'intende che portano gioie, oro, e molti denari che passerebbe con molta ignominia che doppo sì lungo e laborioso viaggio, fussino svalligiati su gli occhi di Roma, e del Papa, il quale gli farà alloggiare al collegio nuovo de' Gesuiti a spese però di lei, havendo fatto mettere in una gran camera quattro bei letti perché dormin tutti e quattro in essa. Questa città desiderava vederli col medesimo habito

che s'usa a lor paese, ma s' è inteso che quei Gesuiti che son con esso loro, gli hanno fatti vestire in Fiorenza di rascia al modo loro.

c) 23 March 1585

[184r] Havendo scritto a Vostra Altezza quanto mi occorreva la presente non sarà per altro che per dirle come arrivorno gl'Indiani giovedì sera senza esser visti, e questa mattina di buonissima hora a cocchio coperto al Populo, donde furon' levati dalla famiglia del Papa, dalle famiglie de' cardinali, e per la novità loro con tanto concorso di populo, ch'era uno stupore e furon condotti al Concistoro pubblico dove il Papa con tutti li cardinali li aspettava nella Sala de' Re, dove intrati e con molta reverentia e grazia baciorno i piedi di Sua Santità e presentorno tre lettere credentiali, le quali eran tradotte in italiano, il quarto che dovea presentar la sua, si trova qui con un poca di febre, le lettere di quei re, o principi che gli mandavano, si scusavano che per la distantia del luogo, per la grave loro età, e per molti altri impedimenti degli stati loro, non venivano in persona, e che mandavano questi lor nepoti, come le più care cose che havessino, per le quali mandavano a dar l'ubbidientia e offerire le persone et gli stati loro, e che sempre Sua Santità gli troverebbe ossequentissimi a questa Santa Sedia, e gli ricevè con tanto amore, e con tanta tenerezza che gli cascorno molte lacrime dagli occhi, di poi fattoli sedere, non sotto li cardinali ma alla banca dove soglion' seder gli ambasciatori, [c.184v] e uno di questi preti gesuiti fece l'oratione e fu risposto alle rime dal secretario de' brevi del Papa, e finito il Concistoro, restorno a pranzo col Cardinale San Sisto, alloggiando come si scrisse al Collegio de' Gesuiti, però a spese di Sua Santità, la quale si dice che loro voglion' presentare gioie, e cose di molta valuta, ma fino adesso non si è visto, e non si sa niente, e dicano che staran qui fino a calen di giugno, non volendo star la state in questa stanza calda e non molto sana, ma non so già se torneranno al lor paese o pur staranno in qualche luogo di buon'aria.

d) 26 March 1585

[180r] Partendo questo ordinario per Spagna non ho voluto lassare di scriver queste poche righe a Vostra Altezza più per buona usanza che per cosa che qui sia di nuovo degna della notitia sua, e come scrissi per le precedenti mie si dette il Concistoro pubblico a questi Indiani, i quali si portan molto bene mostrando religione, e buona creanza, et il Papa fa lor molti favori, faranno qui la Pasqua, poi vogliono andar a veder Napoli, e tornar qui, e per di qui a San Giovanni, e anderanno a Venetia, e non credo che di poi tornino più qui, e fino

adesso non si son visti li presenti che dicano portare a Sua Santità.

e) 29 March 1585

[173v] Il Papa fa vestire questi Indiani d'ogni sorte di drappo, e di più fini panni che si trovino, e fa far loro spese regie, e di tutto quel che hanno voglia lo domandino senza alcun rispetto; fin adesso non hanno donato niente e si dice che gli hanno portato non so che quadretti di pitture, che si può pensare quel che possano essere venendo da quel lor paese.

f) 30 March 1585

[183v] Con questa invio a Vostra Altezza la copia de' soprascritti delle lettere e sottoscrizioni che hanno portate questi Signori Indiani.

[c.186r] Soprascritta e sottoscritta delle lettere de' principi gepponesi presentate al Papa nel Concistoro pubblico

Per lo adorando e che sta in luogo del Re de' cieli grande et Santissimo Padre

Da quello che sta sotto li suoi santissimi piedi

Francesco Re di Bonga

Sia appresentata a quel grande e Santissimo Signore che adoro il quale sta in luogo di Dio

Colui che sta sotto li suoi santissimi piedi

Don Protasio Re di Arima

Con le mani alzate a adorarlo, offerisco al Santissimo Papa che tiene il luogo di Dio

Io Don Bartholomeo che sta sotto li suoi santissimi piedi

g) 30 May 1585

[240v] Hieri finito il vespro in cappella Sua Santità fece cavaliere li quattro indiani, donando a tutti una spada indorata, una catena di 200 scudi per uno, e vestimenti regij, e furon fatti gentilhuomini romani, e questa mattina in Campidoglio è fatto loro banchetto solennissimo e non hanno se non molta causa di lodarsi di due papi, se bene qualcuno va dubitando che questa non sia una bareria, come è intervenuto altre volte, poichè son venuti così non solo senza alcuna pompa, ma poverissimi e così positivi.

史料2 : *Scritta sopra l'ambasceria del Giappone*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. N.II.42⁽¹⁰⁾

[c.172r] Del merito dell'ambasciaria giapponese

Il fatto delli re giapponesi nel mandare così nobile ambasciaria da paesi tanto remoti a Roma a riconoscere il Sommo Pontificie dà occasione di ragionar molte cose tra' fedeli a gloria della Santa Sede Apostolica in speranza di doversi vedere per l'avenire ancora maggiori maraviglie di Dio nell'accrescimento della fede christiana, onde da persona ecclesiastica et devota d'ogni essaltatione di detta Santa Sede sono state raccolte l'infrascritte cose in discorso proprio da rimettersi al giudizio di chi si deve, potendo forse accadere in ciò, come disse certo authore. *Saepe etiam est olitor valde opportuna locutus.*

Si dice adunque che li re giapponesi ragionevolmente sono stimati haver fatta cosa maravigliosa et sopra ogni lode a mandar a render obediencia al Sommo Pontifice per tanto spatio di mare et di terra. Potria nondimeno parere il lor fatto non così compiuto come quello di molti antichi re d'Europa, li quali nel render la medesima obediencia alla Santa Sede Apostolica, le fecero insieme oblatione de' lor regni et fecero cosa debita, perché li re fedeli hanno due sorti di ricognitione verso Christo et consequentemente verso la sua Santa Sede, l'una commune loro con tutti li fedeli, l'altra particolare, la comune con tutti fedeli procede dalla grazia della redentione, la quale per esser beneficio della natura humana conviene alli re come huomini, cioè come compresi nella medesima natura humana. Li re adunque, come huomini fedeli, hanno da riconoscer Christo Sommo Sacerdote et Redentore nella persona del suo vicario Sommo Pontifice in terra. L'altra ricognition particolare è delli re in quanto re, et questa consiste nel riconoscere Christo per sommo re et fonte di tutto il regnare giusto et legittimo dell'huomo sopra l'huomo, come quello a cui il Padre eterno diede la proprietà d'ogni carne al mondo *ut filius tuus clarificet te sicut dedisti ei proprietatem omnīs carnis Johannis XVII*. Onde il suo vicario indubitatamente tiene la medesima proprietà et è sommo sacerdote et sommo re, cioè fonte della proprietà sacerdotale et fonte insieme di tutto il regnare giusto et legittimo dell'huomo sopra l'huomo in terra. Et di qui ragionevolmente nacquero l'oblationi delli regni fatte alla Sede Apostolica dagli antichi re d'Europa nell'adorare il Sommo Pontifice vero vicario di Christo così nel suo regno sopra tutta l'humana carne come nel sacerdotio. Et ne nacquero consequentemente le nuove investiture fatte delli medesimi regni nelle persone delli medesimi re per via di sacra untione, antico mezzo proprio di Dio a costituire li re del popolo eletto di sua autthorità

divina, come narrano le sacre scritture. Nella virtù della qual'untione è stata instituita la solennità della coronation regia nella Chiesa Christiana per legitimare la proprietà del regnare, cioè per far derivar da Christo, re del tutto, la grazia del regnare delli re christiani come chiaramente testimoniano li riti et le parole usate in essa coronatione; la qual'è stata considerata et ponderata in un libro non divulgato, ch'in somma tratta dell'autthorità della Santa Sede Apostolica [c. 172v] in tutti li regni secolari christiani, mostrando come ogni dignità et proprietà regia et imperiale tra fedeli, dovendo esser giusta et legittima, bisogna che derivi dalla proprietà Apostolica et sia radicata in essa.

Li re giapponesi adunque nella lor devotione mostrata alla Sede Apostolica o non hanno havuto o non hanno esplicato il concetto di questo devoto debito delli re christiani, cioè di rimettere i lor regni alla Santa Sede Apostolica et dimandarne nuova investitura per consecratione propria de' re christiani dall'autthorità divina del vicario di Christo. Se non hanno havuto tal concetto, si è contenuto implicitamente nell'obedienza resa da loro al Sommo Pontefice per gli ambasciatori presenti, pare che siano degni di riportarne il medesimo frutto delli re fedeli d'Europa, cioè d'esser honorati di ragion divina apostolica a regnare con sacra untione nel modo possibile in tanta lontananza et d'esser sublimati al titolo di re dal Vicario di Christo, fonte d'ogni dignità et proprietà regia christiana giusta et legittima o con alcuno atto solenne o con breve apostolico che contenga di queste grazie che altri sommi pontefici già dispensarono con altri re per l'incomodo di molto minore lontananza, come fece Papa Innocenzo III col Re Pietro d'Aragona, il quale nell'obedienza ch'egli personalmente venne a rendere al Sommo Pontefice gli fece oblatione del regno da lui tenuto et ne fu rinvestito et coronato nella chiesa di S. Pancratio, promettendo obedienza et protectione et pagamento di censo annuo alla Sede Apostolica. Et per la distanza del suo regno egli ottenne dal Pontefice che li suoi successori fossero bene et honoramente coronati in Spagna nella città di Saragozza, benché esso fosse stato coronato in Roma, come per il breve *Innocentius episcopus servus servorum Dei carissimo in Christo filio illustri Petro Regni aragonensis* et cetera et di questo fatto ancora se ne serva certa memoria pubblica in Roma sopra una delle porte in San Pietro con queste parole:

Petrus Aragonie Rex ad Urbem profectus, Innocentio III Pontifici maximo regnum Aragoniae defert, constituta annui tributi perpetua pensione obedientiam simul et de fentiones Sedis Apostolicae pollicitus.

L'impertinenza o temerità che sia in questa scrittura si attribuisca al troppo zelo di vedere che sia partecipata la consecration regia in così illustre occasione a' nuovi principi christiani tanto devoti della Sede Apostolica per loro consolation della grazia et honore che si vedranno fare dal vicario di Dio in terra, per maggior incitamento d'essi et aiuto divino ad ogni opera degna di re christiano, per l'esempio che ne lascieranno a lor posterì, per corroboratione delli loro reali seggi tra quei popoli commossi da [c.173r] sollenità così nuova et santa a riverirli et temerli maggiormente per suscitare l'antiche ragioni della Sede Apostolica sopra la legitimatione delli re christiani, per insinuare pia emulatione nelli principi d'Europa a non ceder alli giapponesi in ricevere et riconoscere le grazie apostoliche, loro tanto commode et per altri rispetti lunghi a dirsi.

史料 3 : Archivio di Stato di Rimini, AP436, Copialettere della Magistratura (1581-1587)

All'illustrissimo Cardinale ab Rimino li [lacuna] giugno 1585

Alli del presente all'improvviso giunsero in questa città quei signori giapponesi, et furono da noi al meglio che si puotè alloggiati nel palazzo della nostra residenza a spese del pubblico et li trattenemmo tutto il giorno col mostargli reliquie sante e altre cose più notabili che presso di noi si ritrovono honorandoli in somma in tutti i modi possibili. Il tutto habbiamo fatto pensando così essere debito nostro verso quella che da parte sì lontana cognosciuta la verità christiana sono venuti a render obediencia alla Santità di Nostro Signore credendo a presso che per tale amorevole demonstratione nostra verso di loro fusse per piacere a Sua Beatitudine e a Vostra Signoria Illustrissima. E però le ne habbiamo voluto dar aviso acciò conosca che non solo nelle cose che ci comandarà ma anco così potremo pensare da noi di farle cosa grata senpre ci trovarà con quella prontezza ch'a veri figli e sudditi a Santa Chiesa se conviene, et cetera.

Io Giovanni Battista Amati uno de' consoli

Camillo Rili[?] uno de' consoli

Francesco Rigazzi uno de' consoli

Lorenzo Gottardi uno de' consoli

史料 4 : Archivio di Stato di Forlì

a) Delibere Consigliari 54-59 (1585)⁽¹¹⁾

[recto] Il dì XVII di giugno MDLXXXV:

Congregato al solito il Consiglio Secreto con l'intervento degl'infrascritti et presenti signori consiglieri, cioè:

	Priore de' moderatori
Il Signore Claudio Menghi Capo:	Il Dottore Messer Guglielmo Aspini
Il Signore Paolo Bezzi	Sottopriore
Il Signore Ottavio Cortisonni	Messer Diaterno Diatarni
Il Signore Francesco Solumbini	I signori gr[a]duati
Il Signore Nicolò Baldracani	Il Dottore Messer Filippo Marcianesi
Il Signore Matteo Savorelli;	Il Dottore Messer Baldo Giauli
Antiani	L'eccellente Messer Fabritio Padoani
Messer Giovanni Paolo Fachini	Altri signori consiglieri:
Messer Antonio Saffi,	Messer Vincenzo Maseni
Messer Amantio Matiassi,	Messer Francesco Marchesi
Vincenzo Rondoni	Messer Scipione Latiosi
Messer Grosetto Organi,	Messer Carlo Merenda,
Messer Monte Framonti,	Messer Sebastiano Baldi
Tomaso Garuffi:	Messer Marcantonio Ugolini
Avocati	Messer Barbatiano Merlini
Il Dottore Messer Gioseffo Rosetti	Messer Cesare Menghi
Messer Bernardo Giuppon Sindaco	
Messer Carlo Gaddi Tesauriere	

[verso]

Fu proposto dal Signore Capo: Arivare qui in Forlì i quattro legati del Giappone, et però consultare il Dottore Messer Filippo Marcianesi contraddittore

Messer Giovanni Paolo Fachini primo arengario diede autorità a signori Conservatori, per honorare quei quattro principi di spendere quel tanto che è concesso al Consiglio presente.

Il Dottore Baldo Giouli contradisse in forma.

Messer Antonio Saffi secondo arenghiere confirmò in tutto et per tutto l'arengo del sopradetto Fachini

Messer Vincenzo Masena contradisse in forma.

Amantio Mateassi terzo arenghiere in tutto e per tutto ancor lui confirmò le precendent[i] arenghe onde posto a partito.

Se piace che per honorare quei quattro Precipi del Giappone i signori Conservatori habbiano autorità di spendere quel tanto che può il presente consiglio sen' ottenne per bianche 19 nere 10.

b) Novanta Pacifico 164 (1585-1586)

[8 July 1585]

[...] Per elemosina alli preti del Jesu per la venuta delli principi de l'isola del Giapone, quali alogiorno nel coleggio.

史料5 : Alessandro Padovani, *Storia della città di Forlì di Alessandro Padovani, sino al 1636*, Biblioteca Comunale "Aurelio Saffi," Forlì (BCfo), Antichi fondi, ms. V/71 ⁽¹²⁾

[c.346v] Questo anno alli 4 di giugno giunsero a Forlì gli'ambasciatori del Giappone, isola posta nell'ultimo oriente. Don Mantio nepote del Re di Fiunga, mandato dal Re Francesco di Bungho, et Don Michele, cugino del Re Protasio et nepote di Don Bartolomeo, signore di Omura, mandato dal cugino et dal zio per rendere obediencia et bacciare il piede alla santità di Nostro Signore Papa Gregorio XIII. In compagnia de' quali venero anchora Don Martino et Don Giuliano cavalieri principalissimi del regno di Fighen, tutti giovanetti di 18 in 20 anni, questi partendosi da Roma per ritornare al Giappone, confirmata l'obediencia a Sisto V Sommo pontefice, passarono per Forlì, et alloggiarono una notte nel collegio delli padri giesuiti, et il giorno seguente andarono al loro viaggio.

史料 6 : Archivio di Stato di Venezia, Consiglio di Dieci, Miscellanea Codici 91/C, 15 November 1606

[c.24] Sala delle corazze in doi armeri

[...] Tre vestidi di signori chiaponesi cioè braghezze, sagio⁽¹³⁾, et vestina valore numero 3

史料 7 : Biblioteca del Museo Correr di Venezia

a) Giovanni Carlo Sivos, *Vite dei dogi ovvero cronaca veneta*, ms. Cicogna 2119

[c.111v] Alli 29 zugno fu fatta in Venetia una solenne processione in piazza di San Marco, con grande quantità d'argenterie et gioie, alli ambasciatori del Giappone, quali erano prima stati a Roma a bacciar li piedi a Nostro Signore acconpagnati dalli padri Gesuiti. Li principali de' quali fu un Francesco Re di Bongo, Protasio Re di Arimani, et Bartolomeo Principe degli Omurani, li quali mandorno li ambasciatori dalli loro paesi l'anno 1582, et gionsero a Roma l'anno 1585 il mese di marzo et andorno per l'Italia vedendo le più segnalate città, et cose notabili: et furno cortesemente ricevuti da questi illustrissimi Venitiani, accarrezzati, et presentati, li quali vedendo le Scole grandi di Venetia, et in particolare quella della Carità, come la più antica, copiosa di grandissime reliquie, lasciategli dalla felice memoria del Cardinal Bessarione, et vedendo che in essa scola anno stati accettatti molti cardinali, principi, et signori (come viddero dalla mariegola d'argento di essa scola tutti notati con le sue arme) volsero anco loro esser accettatti, et in quella descritti. Essendo Guardian Grande di essa scola il magnifico Signore Giulio Negro, il qual insieme col Vicario, et Guardian da Matin, et Cancelliero, presentorno a questi Principi le loro cappe da scola con l'insegna della Carità, et ne fu fatto memoria in essa scola, con lettere intagliate in pietra viva.

Li nomi delli ambasciatori furno

Don Mantio nepote del Re di Ciunga, et ambasciatore del detto Re Francesco di Bongo Ciunga.

Don Michele nepote di detto Protasio Re di Arima, et cugino di Don Bartolomeo Principe di Uomusa, et lor ambasciatore Nataura Don Giuliano Esara, et Don Martio Baroni nel Regno di Figheni.

b) Alvise Michiel, *Annali delle cose della Repubblica di Venezia dell'anno*, ms. Cicogna 2555

Vennero à Venetia li quattro Ambasciatori giaponesi li quali alloggiarono nel monastero delli Padri Gesuiti, e furono honorati assai a Venetia; seco portorono in dono alla Signoria una scimitara et un pugnale, e tre mude de' loro habiti d'ermesino tessuto e dipinto, cosa rara ma di poco valore. A loro li furono donati panni di seda, e d'oro, vetri, horologi, cristalli, et altro per la summa di ducati mille. Parlavano nella loro lingua, un poco di latino, spagnolo, et anche italiano, ma però parlavano in publico per interprete, partirono per Padova e Verona.

史料 8 : Ippolito Voglia to Vincenzo Gonzaga, Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga 1703, diversi III/2, 2 August 1585

[778r] Serenissimo Signor mio in Christo osservantissimo

Pax Christi et cetera

Mando a Vostra Altezza quel libro promessoli delle cose del Giappone, acciò Vostra Altezza habbi occasione di intendere minutamente le cose di quel paese di quelli signori alli quali Vostra Altezza ha fatto quanti honori et favori si potevano dessiderare, mentre stavano nel suo palazzo, li quali ne restano tanto obligati che vorriono occasione di servirla per splicarli in parte l'amore che li portano, certificando io Vostra Altezza che li osservo essere maggiore di quel che si può immaginare, meritarselo Vostra Altezza per la molta sua benignità et la virtù di questi signori non sopporta restare ingrati a tanti benefitii recievuti nelle loro persone; anzi aggiungo che la nostra religione vi resta in quello più che mediocrementemente obligata onde io riceverò per gratia del Signore Iddio, mi venghi occasione nella quale possa servire Vostra Altezza o alcun di sua serenissima cosa alla quale non mancarò pregare la Divina Maestà conceda abbondante copia delli suoi doni et gratie pregando Vostra Altezza mi perdoni se tardo et invio quel che dovevo subito arrivato che li honori che si fanno in questa città a questi illustrissimi signori mi lasciano appena respirare. Domattina ci partiremo per Genova havendo avviso che fra poco si partiranno le galere per Spagna. Nostro Signore comunichi a Vostra Altezza il suo santo spirito et il riempia del suo santo amore, conforme al mio dessiderio et oratione che perciò faccio.

Di Milano li 2 di agosto '85

Di vostra altezza
Humilissimo servo in Giesù Christo
Hippolito Voglia

史料 9 : Piero Guicciardini to Curzio Picchena⁽¹⁴⁾, ASFi, MdP 3330

a) 23 October 1615

[861r] Quel Personaggio, che dicono Ambasciatore del Giappone stato in Spagna si sente essere arrivato a Civita Vecchia, et s'aspetta qui ogni punto, si prepara il suo alloggiamento in Araceli nel proprio Monastero de' Padri Zoccolanti, et si crede che il Papa assegnerà una ferma provvisione ogni giorno a' frati, che si piglino pensiero, e cura totale di spesarlo, assisterlo, et servirlo con tutta la sua compagnia; si dice che questo sarà [861v] venticinque scudi il giorno, però il tempo farà meglio chiarire il vero, et di quel che andrà seguendo sarà Vostra Signoria particolarmente da me avvisata.

b) 31 October 1615

[881r] Questo Ambasciatore giapponese havrà la sua Audienza mezza publica un giorno [881v] di questa settimana, et Borghese mi ha detto, che si tratterà qui un par di mesi o poco di vantaggio, facendo fretta di ritornarsene al suo Principe, et per fare questo piglierà il camino verso Spagna. Non è risoluto se visiterà il Collegio, o no, havendone egli desiderio per curiosità, et per vedere, et gustare con questa occasione più la corte, et la città.

c) 7 November 1615

[887r] Questo Ambasciatore giapponese hebbe audienza, come vedrà Vostra Signoria particolarmente dall'inclusa relazione, che io le ne mando; questo essere andato l'Ambasciatore di Spagna a visitarlo [887v] non so se sarà esempio, che gli altri Ambasciatori facciano l'istesso; in caso che tutti gli altri lo facessero, cioè Francia, e Venezia, a me parrebbe di non dover mancare, ma caso che la cosa fosse divisa, et che ci fosse chi lo facesse, et chi lo lasciasse stare, desidero mi venga dato cenno dove inclini la mente di Sua Altezza se gusti più che io sia di quelli che vadi, o di quelli che non vadi, e metto in considerazione che io credo che chi ucellasse punto punto questo personaggio volentieri se ne passerebbe per costà con la scusa d'imbarcarsi a Livorno o a Genova nel suo ritorno per Spagna; però

concludo che se gli altri lo visitano, non si può mancare di visitarlo, ma se gli altri tutti non lo visitano si può farlo caso che Loro Altezze havessero curiosità di vederlo, o haverlo intorno costà, ma intorno a questo desidero un motto della mente dell'Altezze Illustrissime.

d) 13 November 1615

[903r] Quanto all'Ambasciatore giapponese io girerò largo, et mi governerò conforme il cenno che Vostra Signoria me ne dà, et perché l'Ambasciatore di Francia mi ha detto che non crede voler visitarlo; io ancora procurerò di esser di quelli che non lo facci, et per la parte mia porrò ogni studio, e diligenza per scansare lo scoglio che lei mi dice; mi ha ben detto Monte che sendo costui stato a visitarlo gli ha ragionato di passare per Firenze et andare ad imbarcarsi a Livorno, però io farò quanto potrò, perché non habbia appicco nessuno d'effettuarlo.

e) 14 November 1615

[915v] Perchè qua è andata a stampa l'entrata et orazione di quel Giapponese, la mando a Vostra Signoria; pare che la venuta di quest'homo sia stata di gusto a Sua Santità come cosa che gli è attribuita a gran gloria, così ogni uno va applaudendo sebene i Jesuiti, a chi non piacciono mai le cose che non sono fatte da loro et delle quali eglino non sono authori, dicono che questa è un'invenzione di questi frati che non può essere che quel Re habbia mandato qua ambasciatori, et che questi sieno ambasciatori legittimi, et altre novelle che si dicono in questi casi; però già che questa cosa è di gusto, et di gloria del Papa et [916r] della corte, ogn'uno va molto lesto a non la celebrare, et approvare ancorchè intrinsecamente chi la crede in un modo et chi in un altro, et chi ne fa un giuditio, et chi l'altro.

f) 20 November 1615

[934r] Quanto al Giapponese io userò ogni arte oportuna, perché segua l'effetto che si desidera, et quando seguisse il contrario, non sarà, perché da me ne habbino pur minima occasione, et mi varrò della scusa dello stare Loro Altezze fuori della città anzi per le ville, sì che se non saranno animali affatto, né sordi dovranno intendere.

g) 5 December 1615

[995r] Quel giapponese hiermattina l'altra, senza che io l'habbia mai guardato in viso, né in parte dove egli sia, comparve qui a visitarmi; è governato da un frate zoccolante che è quello

che anco esso fa l'Ambasciatore, huomo che parla bene, ardito, entrante, et che se la sa. Mi intonorono pensiero di volere [995v] andarsene per terra, passare per cotesti stati, vedere cotesta città, et baciare le mani a Loro Altezze. Io gli affermai che non havrebbero havuto gusto, né sodisfazione nessuna, perché in questa stagione la città era vota, et Loro Altezze assolutamente ne sariano absenti et lontane, siché non havriano potuto vederle, né abbocarsi con esse, detti loro cartaccia, et neli dissuasi quanto potetti. Io ci ho fatto, et farò il possibile, ma della faccia de' frati, et delle cose che loro governano, se ne può credere ogni cosa. Sì che se Vostra Signoria mi sa proporre altro remedio, io starò attendendo il suo avviso, per eseguire in tutto quanto ella mi comanderà. Sento che fanno qui il Natale et il Papa credo che vorebbe che sen'andassero ogni volta et che li paia mille anni. Andavo pensando se Loro Altezze Serenissime fussero state fuori di Firenze, se fusse stato manco male persuaderli che sen'andassero da Civita Vecchia a Livorno con speranza di vederle lì, o veramente, se manco male fusse che andassero a Firenze, mentre Loro Altezze non vi sono, et lasciargli entrare nel Convento di Ogni Santi che col mandargli due carrozze spesargli quattro giorni, et fargli vedere le cose più notabili della città, se li sarebbe dato sodisfazione senza entrare in altri viluppi. Io non ho altra paura, se non che questi frati che hanno una faccia invetriata et mandato giù il cappuccio non guardano a nulla, non ve li conduchino in ogni modo, et li dire a' religiosi o a' persone publiche o private che sieno, che non passino per uno stato massime che il Papa li ha trattati in questa forma non pare che si possa, sì che del male bisogna cercare di fare il manco male et [996r] in ultimo sono gente da non dare una servitù al mondo, da trattargli come altri vuole, et da non pensare più che tanto a' casi loro sì che non dia fastidio a Loro Altezze l'haverne a ricevere servitù né molestia, perché dallo scrocco in poi loro non possono pretendere altro.

史料 10 : Scipione Borghese to Antonio Caetano, Archivio Apostolico Vaticano, Spagna 339, 153v; copied in Nunziature Diverse 127, 181r-v; 18 October 1614⁽¹⁵⁾

Si è risoluto Antonio Cinese di ritornarsene alla sua patria nel Regno della China dopo esser dimorato sette anni in Roma, e perché il viaggio è tanto lungo che non può farlo se non con spatio di 3 anni, desiderava di venirsene accompagnato con mie lettere alla Maestà del Re, acciò che ordinasse che fosse imbarcato et aiutato, al qual'effetto ha dato memoriale a Nostro Signore, che dopo haverli fatta dare la solita carità, mi ha ordinato, ch'io lo raccomandandi a Vostra Signoria affinché per la consecutione del suo desiderio ella lo favorisca in modo con i

suoi uffici costi, ch'egli ne riporti frutto tale che possa tornarsene alla sua patria consolato.

謝 辞

拙論を、幼い頃から大変お世話になった坂本鉄男先生（元ナポリ東洋大学教授）と栄子夫人に感謝、敬慕、愛念の意を込めて捧げる。また、文献の翻刻と解釈にご助力いただいたヴェロニカ・ヴェストリ Veronica Vestri 氏に心からお礼を申し上げます。本研究の一部に、JSPS 科研費 19K23023 を使用した。

注

- (1) 天正遣欧使節は、1585年4月4日に安土屏風を教皇に贈呈したと思われる。『大日本史料』第11編、別巻1（東京大学史料編纂所、1959年）欧文史料57；『デ・サンデ天正遣欧使節記』泉井久之助他訳（雄松堂書店、1969年）437-438頁。3月30日付の文献に、使節は教皇に屏風を献上したとの報告があるが、献上の予定を既に行われた事実として記録したのであろう。この文献については、若桑みどり、新保淳乃、パオラ・カヴァリエーレ「安土町政策推進課事業 2006年安土町屏風絵探索プロジェクト学術調査報告書」（未刊行、2008年）8-10頁；Mark Karl Erdmann, “Azuchi Castle: Architectural Innovation and Political Legitimacy in Sixteenth-Century Japan” (PhD diss., Harvard University, 2016), 482-485 参照。なお、アレクサンドロ・ヴァリニャーノ（使節を発案したイエズス会巡察師）の指示に従い、安土屏風などの贈呈品はゴアからローマに直接輸送されずに、使節と共にイベリア半島を経由して、ローマに到着したと察せられる。ヴァリニャーノは、後者の方が、贈呈品の到着が遅れることなく、使節にとって好都合であると考えた。João do Amaral Abranches Pinto and Henri Bernard, “Les instructions du Père Valignano pour l’ambassade japonaise en Europe (Goa, 12 décembre 1583),” *Monumenta Nipponica* 6, 1/2 (1943): 399. 使節がリスボン郊外のシントラにて、ポルトガル副王アルベルト7世に安土屏風を見せた可能性は、Luís Fróis, *La première ambassade du Japon en Europe, 1582-1592*, ed. João do Amaral Abranches Pinto, Yoshitomo Okamoto, and Henri Bernard (Tokyo: Sophia University, 1942), 35n133にて指摘されている。安土屏風の大きさについては、Erdmann, “Azuchi Castle,” 486n28 参照。
- (2) ローマの宮廷人のなかには、安土屏風を評価しない者がいた。ルイーゼ・デステ枢機卿に仕えた同市在住テオドジョ・パニッツァ Teodosio Panizza は、安土屏風など使節が教皇に献上した贈呈品は、「彼の地」から持ち込まれたこと以外、ほとんど価値がないという見解を示す（『大日本史料』欧文史料57）。しかしながらパニッツァは、直接安土屏風を見ていない。
- (3) 教皇が使節のために仕立てた服については、拙論「天正遣欧使節の洋服」『駿台史学』169号（2020年）1-32頁参照。
- (4) 結城了悟『新史料天正少年使節』（南窓社、1990年）93頁。
- (5) 慶長遣欧使節のトスカーナ滞在については、Mayu Fujikawa, “The Borghese Papacy’s Reception of a Samurai Delegation and Its Fresco-Image at the Palazzo del Quirinale, Rome,” in *Western Visions of the Far East in a Transpacific Age, 1522-1657*, ed. Christina H. Lee (Farnham: Ashgate, 2012), 193-196, 199-202; Carla Sodini, “La missione giapponese a Firenze nel gennaio del 1616,” in *Il grande viaggio: La missione giapponese del 1613*, ed. Teresa Ciapparoni La Rocca (Rome: Scienze e Lettere, 2019), 313-322 参照。
- (6) *Ragionamenti di Francesco Carletti sopra le cose da lui vedute ne’ suoi viaggi* (Florence: Giuseppe Manni, 1701), 40, 297, 324 にアントニオ・コレアに関する記述がある。
- (7) Biblioteca Angelica, ms. 1331, T.3.22, 86v, 214r.
- (8) Gemma Sgrilli, *Francesco Carletti, mercante e viaggiatore fiorentino 1573(?) - 1636* (Rocca San Casciano: Cappelli, 1905), 249-58; Stefania Pineider, *In così immensa pellegrinazione: La scrittura del viaggio nei Ragionamenti di Francesco Carletti* (Manziana: Vecchiarelli, 2004), 18-19n20.
- (9) 史料 8b, c, d の一部は、加藤なおみ『ローマを見た着物の少年たち』（長崎新聞社、2015年）28頁、及

び Alessandro Tripepi, “Lo specchio di sé: ‘Ambasciatori,’ gesuiti e sovrani in scena nel viaggio italiano di quattro principi giapponesi (1585)” (PhD diss., Università degli Studi di Milano, 2018–2019), 153, 157 に掲載されている。

- (10) この史料は、松田毅一『在南欧日本関係文書探訪録』（養徳社、1964年）285頁の文献リストに含まれている。
- (11) この文献の一部は、筆者がフォルリで新資料を発見したことを知った研究者により出版されてしまった。研究倫理に欠ける行為である。使節が来訪した際、地方の街でどのような取り決めが行われたのか伝える興味深い文献であるため、ここに全文を掲載することとした。
- (12) その他、Bernardino Paolucciによる *Annali di Forlì* (BCfo, Raccolte Piancastelli, ms. IV/11, 172r-v) に、天正遣欧使節に関する短い記述がある。また、19世紀に書かれた Giuseppe Calletti, *Storia della città di Forlì dalle origini al 1862* (BCfo, Antichi fondi, ms. I/52) に以下の説明がある。

[c.702] Nel compendio storico del Cavalier Bernardino Paolucci trovo, che nel 1585 passarono da Forlì due ambasciatori giapponesi accompagnati da alcuni gesuiti, i quali si portavano a Roma, colà inviati dai loro Imperatori o Re per rendere obbedienza al Sommo Pontefice. Nella breve dimora che quivi fecero mossi i forlivesi dalla curiosità di ammirare in essi la fisionomia, il portamento, il vestiario d'uomini, che venivano da contrade cotanto remote, contornavano continuamente la locanda ove alloggiavano, e quando sortivano vi si affollavano intorno a torme a torme. Giunti i giapponesi a Roma ricevettero dai cardinali e dalla Romana Nobiltà onori e gentilezze. Il Papa stesso li trattò con ogni sorta di distinzione e di amore, e ne provò consolazione nel riconoscere in essi, o per meglio dire, ne' sovrani che gli avevano spediti sommissione cotanta, et aumento in quelle parti estreme dell'Asia della vera Chiesa di Dio. Ma il buon Gregorio non sopravvisse molto a sì dolce compiacenza, poichè sopraffatto da grave malattia nel giorno dieci aprile passò a miglior vita.

BCfoの史料調査において、アントネッラ・イモレージ Antonella Imolesi 氏とマウラ・パッリネッロ Maura Parrinello 氏のご協力を得た。深謝申し上げます。
- (13) *Sagio* は *saio* の意。
- (14) 宛名が記されていない手紙があるが、全て Picchena 宛と考えられる。
- (15) 筆者はこの史料の翻刻を以前出版したが誤りがあったため、この場を借りて修正版を掲載し、新しい解釈を提唱する。